

Pasqua di guerra a Medjugorje. La mia nona Pasqua che trascorro a Medjugorje, quest'anno sotto l'infuriare di bombardamenti tutto attorno. Siamo arrivati in una cinquantina di amici, con 5 grossi camion e 15 furgoni carichi di aiuti umanitari: viveri a lunga conservazione, medicine, pronto soccorso, materassi e lettini a castello, ecc. Abbiamo lasciato una parte alla Caritas di Zara, poi a quella di Spalato, di Makarska e Tučepi, dove sono affluiti tanti profughi provenienti da Medjugorje e da tanti centri abitati dell'Erzegovina. Infine abbiamo lasciato aiuti e anche un grosso camion a Široki Brijeg, presso il Santuario dell'Assunta, cuore della cattolicità erzegovinese, il cui superiore é Padre Jozo Zovko, già parroco di Medjugorje quando iniziarono le apparizioni. Qualche aiuto anche a Medjugorje e a Humac/Ljubuški. La chiesa di Medjugorje é da tempo chiusa; tutte le funzioni si svolgono nella sala sotto la canonica, tutta protetta da sacchi di sabbia e da grosse tavole di legno. Dalla mattina di Venerdì santo (17/4) ~~Medjugorje~~ i serbi hanno tagliato i cavi telefonici ed elettrici di tutta la zona e pertanto anche Medjugorje é rimasta senza telefono, senza luce, senza acqua. Tentavano il collegamento elettrico con un cavo volante dalla Croazia, da ~~Vrgorac~~ Vrgorac, attraverso Ljubuški. Così il coprifuoco era facilitato... Non si possono accendere i fari di notte: chi deve spostarsi con le auto, deve viaggiare a luci spente.

In quella piccola chiesa-bunker abbiamo partecipato alle solenni celebrazioni del triduo pasquale. Il veggente Ivan aveva le apparizioni nello stesso locale, durante la preghiera del Rosario, alla presenza di tutti. La sera del Giovedì Santo la Madonna ha ricordato che fin dall'inizio aveva detto che per ~~fermare~~ fermare le guerre occorreva la preghiera ed il digiuno, perciò ripeteva il triplice invito a pregare. Vicka, l'altra veggente presente a Medjugorje, ci ha confidato che la Madonna era molto, molto triste: così Venerdì e Sabato santo; un po' meno triste la domenica, quando é venuta ancora una volta con l'abito dorato delle grandi festività, ma lasciava ancor trasparire una grande tristezza di fondo. I bombardamenti più pesanti li abbiamo sentiti Venerdì Santo pomeriggio, quando siamo saliti sul Križevac per fare insieme la Via Crucis. Eravamo l'unico gruppo in preghiera su quel monte; poche altre persone isolate. Nemmeno la parrocchia organizza più momenti di preghiera sulle colline per paura di attacchi improvvisi. Alle 13 di Venerdì 17/4 scattava l'ultimatum che l'esercito per la difesa territoriale della Repubblica di Bosnia-Erzegovina aveva dato ai soldati serbo-federali asseragliati nella caserma di Čapljina, una città appena al di là del Križevac, a pochissimi chilometri da Medjugorje. I militari serbi avrebbero dovuto uscire dalla caserma con le sole armi leggere, ma per tutta risposta hanno cominciato a bombardare e cannoneggiare tutta la città, mentre l'esercito del Presidente bosniaco Izetbegović rispondevano cannoneggiando la caserma. Hanno calcolato che solo i serbi hanno sparato <sup>circa</sup> ~~più di~~ 1000 bombe. Hanno distrutto tre grossi palazzi, molte case private, la stazione ferroviaria, il distributore di benzina, la fabbrica di tabacchi e tutte le case intorno, <sup>e l'hotel Mogorjelo</sup> più altre fabbriche; cinque bombe hanno colpito anche il campanile ed il tetto della chiesa cattolica, che aveva già subito cannoneggiamenti qualche giorno prima. Ci hanno detto che tra i serbi ci sono stati 30 morti e 40 feriti, mentre tra i croati si contavano tre morti e 17 feriti. I civili pare si siano salvati perché già si erano riparati nei rifugi e nelle cantine. Ma mentre salivamo il Križevac facendo quella Via Crucis che forse resterà unica per tutti noi, sentivamo bombardamenti anche da altre parti, soprattutto ~~da~~ Čitluk, <sup>e</sup> verso Mostar.

Il Giovedì santo (16/4) ero con una parte del convoglio a Široki Brijeg, da Padre Jozo, e prima della S.Messa in Coena Domini, accompagnato da un frate del convento, ho visitato la parte della sottostante città di Lištica che era stata bombardata il 7/4 mattina. I danni non sono enormi ma le schegge dei missili scaricati dai quattro aerei serbi hanno provocato 6 morti: quattro sono <sup>giovani</sup> giovanissimi, i cugini Josip e Jozo Hrkać e i fratelli Raiko e Mladen Hrkać, nipoti di Padre Serafino del vicino convento; e ancora Veselko Topić di 52 anni, ucciso nel suo laboratorio di falegnameria, e Bože Soldo di 40 anni, padre di 4 figli, ferito sulla scaletta di casa e morto durante il trasporto in ospedale. Ho fotografato tutte le case maggiormente danneggiate. Al termine della celebrazione eucaristica, P. Jozo ci ha invitati ad andare subito a Medjugorje prima che facesse buio; e poiché io mi attardavo per intervistare Suor Josipa Kordić, mi ha sgridato un po' dicendomi che aveva già fatto sei funerali e che non voleva che il settimo fosse il mio.

Domenica di Pasqua sono stato a Čitluk e con l'amico Josip Odak del gruppo di preghiera di Medjugorje, che ho trovato in un momento di riposo dagli impegni presso il comando militare, ho visitato e fotografato i danni subiti da alcune case per i bombardamenti dei giorni scorsi. I primi razzi sono caduti su Čitluk alle 21,50 di lunedì 6/4, sparati dai lanciarazzi con 32 potenti bocche di fuoco appostati dai serbo-federali a Pijesci, appena un chilometro dietro al ponte sulla Neretva sotto Čitluk, che era stato danneggiato dai serbi un mese fa e che il 17/4 gli stessi hanno fatto saltare in aria completamente. L'esercito serbo aveva detto che erano i četnici a sparare da Pijesci, ma poi uno dei 120 ufficiali passati dall'esercito di Belgrado a quello della Repubblica di Bosnia-Erzegovina, che comandava proprio in quella zona, ha rivelato che era invece proprio l'esercito "regolare". Metto "regolare" tra parentesi, perché non so quanto possa essere regolare un esercito che ufficialmente a Radio Belgrado invita gli uomini ad arruolarsi promettendo che tutto quello che riusciranno a rubare ai musulmani e ai croati lo potranno tenere e intascare. Così si capisce come dove passa l'esercito, alla pari delle orde četniche, tutto ciò che è vivo, persone o animali, viene ucciso, tutto viene rubato e quanto rimane viene bruciato. Così è stato fatto a Bijeljina, nella Bosnia nord-orientale, dove si dice che circa 2000 persone inermi, tutti musulmani, sono stati sgozzati (nei comunicati ufficiali si parla dalle 400 alle 1000 persone); così è successo a Zvornik, così succede intorno a Mostar e in tutta la zona a oriente della Neretva, dove la gente fugge al massacro tentando di attraversare il fiume, con l'aiuto dei soldati filo croati che si prodigano in tutti i modi per salvarne più che sia possibile. A Mostar la situazione è pesantissima, con zone intorno alle due enormi caserme serbo-federali controllate da loro e altre controllate dai musulmani e dai croati. Ho telefonato al Vescovo Žanić, ma era da un'ora nel rifugio perché era in corso un bombardamento (era il pomeriggio di domenica di Pasqua 19/4) ed ho parlato col Vicario generale, il quale ha ammesso che la loro incolumità fisica è in serio pericolo e mi diceva che la stessa cattedrale è stata più volte colpita dalle bombe di alcune cannonate. Il 7/4 gli aerei serbi oltre a Lištica hanno bombardato anche Čitluk e Grude. A Čitluk sono cadute 5 bombe a cassetta (con dentro 147 piccole bombe che fanno danni per un grande raggio), ma non sono esplose. A Medjugorje, in località Šurmanci, quasi dietro la collina del Podbrdo, è caduta una bomba "maiale" di 250 kg. di esplosivo, anche questa non esplosa. Tolto l'involucro e l'esplosivo, questa bomba è stata portata davanti alla chiesa di Medjugorje, dove anch'io l'ho fotografata. Gli aerei serbi non si fidano troppo perché finora la contraerea filo croata ha abbattuto un elicottero e 4 caccia bombardieri; ma dalla postazione di Pijesci i serbi possono bombardare la zona di Čitluk e di Medjugorje quando vogliono. Si era saputo che avevano deciso di bombardare totalmente Medjugorje la notte di Pasqua, tra il 18 e il 19/4; solo l'intervento presso le autorità serbe di alcuni "personaggi" (di cui non posso rivelare i nomi) e dopo lunghe telefonate altamente drammatiche, c'è stata la promessa serba di ~~non~~ rimandare tale attacco. Io credo tuttavia che il "Personaggio" più autorevole intervenuto sia stato certamente Lei, la Regina della pace. Speriamo che con l'aiuto della preghiera e del digiuno di tanti suoi "cari figli" Ella possa avere la forza di fermare questa catastrofe. Purtroppo è già fin troppo chiaro il disegno dei serbi che vogliono costituire la grande Serbia annettendosi tutta la Bosnia-Erzegovina e quasi tutta la Croazia, da Zara e Dubrovnik. In Bosnia ormai il loro gioco è in gran parte completato e se non saranno fermati da un intervento internazionale, <sup>le</sup> pare impossibile ~~che~~ <sup>ser mare</sup> l'avanzata a tenaglia operata fin qui, partendo dalle estremità ~~wwwidonta~~ di nord-ovest e di nord-est della Bosnia, abitate dai musulmani; l'accerchiamento del triangolo centrale della Bosnia è ormai un fatto compiuto. I bombardamenti di oggi su Ljubuški e su Metković sono un grosso passo avanti e oramai i Serbi hanno la strada aperta sia ~~www~~ verso la Krajina di Knin, sia verso lo sbocco a mare di Neum per la conquista di tutta la costa dalmata fino a Dubrovnik. Così anche la parte centro-meridionale della Bosnia-Erzegovina cadrà in mano ai serbi e perfino Medjugorje potrebbe venire distrutta e i suoi abitanti massacrati. Lunedì pomeriggio ho salutato Vicka, Padre Slavko e tutti gli altri con la netta coscienza che non sappiamo se potremo ancora vederci quaggiù; se non sarà qua, sarà di là, ci siamo detti. Comunque prevedo di tomarci il 4/5 con altri aiuti, perché quando sono lontano vivo nell'angoscia; quando invece sono là, anche se in mezzo ai bombardamenti, sono tranquillo. Consiglio solo di non partecipare a questi viaggi tutte le persone che possono impaurirsi sotto i bombardamenti, perché creano panico e problemi per tutti gli altri del gruppo. A tutti si richiede la serenità di chi è convinto, come ci dice sempre Vicka, che la vita di là non è altro che la continuazione di questa, anzi... è migliore.